

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

## Oggi a piazza Navona per la pace

«Non affidiamo il nostro futuro a chi ci prepara la guerra». Oggi scoppierà e cortese degli studenti romani. L'appuntamento è alle 9,30 a piazza Navona, dove — nel pomeriggio — parleranno il compagno on. Gian Carlo Pajetta, Cruciellini del Pdup, il sen. Luigi Anderlini, presidente del comitato per il disarmo, il sen. Raniero La Valle, Adelaide Aglietta per il Pr e Mario Capanna per Dp. In serata si svolgerà uno spettacolo di musica e prosa. IN CRONACA

## La nostra opposizione alle scelte governative

FINANZA LOCALE

### Un attacco che soffoca i servizi sociali

La guerra ai bilanci comunali significa peggioramento netto delle condizioni di vita dei più deboli

Non credo che sia possibile — e che sia sceso — iniziare in Parlamento la discussione della legge finanziaria ignorando quali proposte pensa di fare il governo per i bilanci dei Comuni e delle Province nel 1982 e oltre. E questo per due ragioni. In primo luogo perché la mancata soluzione dei problemi della finanza locale (non dimentichiamo che la finanza pubblica è un tutt'uno) rende la stessa legge finanziaria monca, incompleta; ed in ogni caso non idonea a coordinare e ad indirizzare contro l'inflazione e la recessione una complessiva manovra finanziaria. In secondo luogo perché discutere in termini generali dell'intervento pubblico, dimenticando che tensioni e bisogni popolari devono trovare negli enti locali, nell'intervento dei Comuni, le prime immediate risposte, significa non solo sbagliare profondamente il senso della marcia ma significa anche ignorare a quali condizioni l'obiettivo di rientrare dal-

la inflazione e di combattere la recessione è diventato realistico e praticabile. Senza una decisione su quale deve essere concretamente la via dei Comuni, da quelli metropolitani a quelli piccolissimi, e quindi su come devono vivere ogni giorno milioni di famiglie, ogni discussione diventa inconsistente e pericolosa.

Ebbene, la legge finanziaria, nel testo presentato dal governo, ignora completamente questo problema, o, se non lo ignora, prevede soluzioni di una gravità senza uguali. Secondo quanto ha deciso il governo, sino a questo momento, i Comuni e le Province dovrebbero disporre nel 1982 delle stesse identiche risorse monetarie che essi hanno utilizzato nel 1981. Ciò significa che tutta l'inflazione (anche se sarà contenuta nel cosiddetto "tetto" programmato del 16%) dovrà essere «pagata» riducendo la capacità di intervento delle amministrazioni locali. La conseguenza è un peggioramento netto delle condizioni di vita dei più deboli.

Armando Cossutta (Segue in ultima)

TASSA SULLA SALUTE

### Tagli e ticket: prime vittime i pensionati

I lavoratori dipendenti pagano il 90% della spesa sanitaria - Oggi manifestazione e petizione al governo

Oggi migliaia di pensionati, provenienti da tutt'Italia ma con delegazioni più numerose dall'Emilia Romagna, sono a Roma. La manifestazione si concluderà con la consegna al governo di una petizione popolare contro i ticket e i tagli sulla spesa sanitaria e per sollecitare l'approvazione delle leggi di riordino del sistema previdenziale. I provvedimenti del governo aggravano una situazione già carica di ingiustizie. E' questo il caso dei tagli alla spesa sanitaria e dei nuovi ticket. Qual è la situazione? I lavoratori dipendenti pagano attraverso i contributi il 90 per cento dell'entrata

con un'aliquota sul salario dell'11,73 per cento, mentre i coltivatori diretti hanno pagato una cifra annua di 65 mila lire e i «professionisti» di 125 mila lire.

Eppure il governo non è contento di questo «miglior punto di partenza» e ha addirittura appesantito la tassa sulla salute, cioè il ticket. Con quali conseguenze? Vediamole.

Nel 1981 è previsto un consumo di medicinali per una somma di circa 3.500 miliardi. I pensionati, che consumano il 50 per cento delle medicine, già pagavano circa 250 miliardi per tickets con le vecchie norme. Il governo propone ora un addoppio di questo onere, cioè 500 miliardi annui. Con la sospensione delle cure termali e dei contributi per le protesi (ortopediche, dentarie, ecc.) si vuole risparmiare 1.700 miliardi di cui circa 1/3 sulla pelle dei pensionati, cioè altri 566 miliardi. I balzelli si estendono poi alle visite mediche ordinarie e specialistiche. Se preleviamo una media, assai al di sotto della realtà, di tre visite mediche all'anno, i pensionati verserebbero così altri 1.040 miliardi. Fra tagli e ticket

Arvedo Forni (Segue in ultima)

CASA E SFRATTI

### Lo Stato prende 10.000 miliardi e ne dà mille

Chiaromonte e Libertini: le proposte del PCI - Possibili 100 mila appartamenti pubblici all'anno

ROMA — Il PCI pone il problema della casa e dell'edilizia al primo posto per invertire le tendenze recessive in atto nel Paese. Esso propone una profonda rettificazione della linea governativa e misure capaci di realizzare davvero l'obiettivo di centinaia di alloggi pubblici all'anno. La situazione è insostenibile. Siamo di fronte a migliaia e migliaia di sfrattati, mentre intorpiditi in modo selvaggio le disdette: entro un anno scadevano un milione e mezzo di contratti d'affitto. E' una questione nazionale, che interessa milioni di persone, la cui soluzione non può più essere rinviata.

condotto persino ad omettere adempimenti di legge; mentre molte scelte generali — a cominciare da quelle creditizie — hanno approfondito la crisi edilizia. I comunisti denunciano con forza questa situazione e le responsabilità governative e dichiarano che una nuova politica della casa è questione essenziale per lo stesso rapporto politico tra governo e opposizione, pur nella distinzione dei ruoli. E' necessario, quindi, rovesciare la tendenza. Questo governo e quelli che lo hanno preceduto non hanno realizzato alcun intervento di rilievo per contribuire a risolvere la crisi. Anzi, non hanno rispettato gli impegni e le scadenze. Lo Stato preleva sulla casa diecimila miliardi l'anno, ne spende per la casa appena mille. Occorre cambiare. Per questo il PCI ha presentato al Senato una mozione e ne chiede l'immediata discussione.

Ecco i problemi trattati e le misure proposte dai comunisti:

PROVVEDIMENTI GOVERNATIVI — Quelli adottati venerdì scorso dal Consiglio dei ministri e che ancora devono giungere in Parlamento, sono inadeguati, per certi aspetti sbagliati, pericolosi e carenti su alcuni punti decisivi. Positivo anche se estremamente tardivo, è stato giudicato l'orientamento a rifi-

Claudio Notari (Segue in ultima)

Pesanti e inaccettabili richieste sulla scala mobile

## Ultimatum confindustriale La trattativa senza sbocco

Chiesti incontri separati con Spadolini - Tre pregiudiziali: predeterminazione degli scatti, cadenza annuale o semestrale e rifiuto di pagare i primi tre giorni di malattia - Lo sciopero del 22

ROMA — Le pregiudiziali degli imprenditori hanno bloccato la trattativa con i sindacati. Dopo 5 ore di «faccie a faccia» la contrapposizione era tale da indurre entrambe le parti a prendere atto. Un secco comunicato congiunto ha sancito l'interruzione di un negoziato segnato sin dal primo giorno dal rifiuto degli industriali ad affrontare il merito delle questioni relative al costo del lavoro.

Formalmente Confindustria e Intersind si sono dichiarate disponibili a discutere, ma in pratica hanno chiesto la capitolazione del sindacato ponendo drastiche condizioni all'avvio della trattativa come la predeterminazione dei punti di contingenza senza conguaglio, una cadenza annuale o al massimo semestrale degli scatti di scala mobile e il non pagamento dei primi

tre giorni di malattia dei lavoratori.

«Tutta la posizione degli imprenditori — ha commentato Lama — porta ad una sola conclusione: che i contratti non si fanno». E' questo aut aut che i sindacati hanno rifiutato. A questo punto la palla rimbalza sul tavolo del governo.

La Federazione CGIL, CISL, UIL ha chiesto da tempo un incontro urgente con il presidente del Consiglio per una verifica di fondo della politica economica che dovrebbe sorreggere la lotta all'inflazione e alla recessione. Ora una riunione è sollecitata anche dagli industriali. Entrambe le parti, «nella loro autonomia» (quindi, separatamente) chiariranno a Spadolini le rispettive posizioni.

Pasquale Cascella (Segue in ultima pagina)

### Nessun treno viaggia dalle 21 di stasera

Confederali e autonomi scioperano per 24 ore il governo rifiuta il contratto

ROMA — La paralisi, questa volta, sarà totale. Dalle 21 di stasera alla stessa ora di domani nessun treno circolerà sull'intera rete ferroviaria. Scioperano i ferrovieri aderenti a Cgil, Cisl e Uil e scioperano, dopo l'intesa raggiunta ieri l'altro sera per una azione coordinata e concordata fra tutti i sindacati, quelli aderenti alla autonoma Fisafs. Una avvertenza d'obbligo per chi deve mettersi in viaggio con il treno: assicurarsi prima di partire che il convoglio possa arrivare a destinazione prima dell'inizio dello sciopero. Ci saranno, quindi, pesanti disagi. I sindacati — lo hanno riaffermato ieri l'altro nel corso di una conferenza stampa i dirigenti delle organizzazioni confederali dei ferrovieri — sono stati costretti alla lotta e sono vicini ad altre azioni anche di lunga durata contro la politica del governo. L'intesa con la Fisafs, che apre prospettive nuove per un rapporto più proficuo fra tutte le organizzazioni di categoria, ha anche il significato di evitare una conflittualità illimitata, con scioperi proclamati dalle diverse organizzazioni che potrebbero determinare una situazione permanente di crisi e paralisi nelle FS. Perché si è giunti a questo? I sindacati accusano il governo di aver ricercato lo scontro ad ogni costo. Tutti gli impegni degli ultimi mesi sono venuti meno. Ora si vuole imporre, con una decisione del Consiglio dei ministri addirittura il blocco del contratto dei ferrovieri (nonostante sia già scaduto dal 31 dicembre 1980) e il blocco di quelli di tutti i pubblici dipendenti che scadevano a fine anno.

Annunciato un vertice di maggioranza

### Spadolini parla con Craxi ma resta la mina Corriere

Bruschi richiami di Pietro Longo al presidente del Consiglio - Il tentativo della DC di apparire fuori della rissa

ROMA — «Va bene, anche se non si può dire che vada benissimo». Dopo l'incontro tra Spadolini e Craxi, questo era il commento di uomini tra i più vicini al presidente del Consiglio. Un pizzico di soddisfazione perché sul governo non grava più un rischio immediato di crisi, e — insieme — una buona dose di preoccupazione per il fatto che la mina del Corriere della sera resta inescata (e Craxi, sia Pietro Longo, si sono ben guardati dal disincascarla). E' questo il clima in cui si sono svolti gli incontri di Spadolini con i segretari dei partiti governativi, escluso Piccoli, che era già stato consultato ventiquattr'ore prima. E del resto la Democrazia cristiana sta giocando a defilarsi, in questa fase di polem-

che furibonde su di un tema, quello della «crisi Rizzoli», che pure li interessa da vicino. Preferisce che siano gli altri partiti di governo a prendere parte più scopertamente alla rissa, volendo costruire per sé, dopo la perdita della presidenza del Consiglio, l'immagine del partito che governa ma senza troppi scarti e avventure.

La condotta di palazzo Chigi è stata così circospetta che ieri Spadolini ha avuto cura di far diffondere brevi note di commento dopo ogni colloquio, come si usa di solito nella diplomazia da Stato a Stato. Con Craxi il presidente del Consiglio ha detto di avere registrato una «piena convergenza di vedute sugli impegni programmatici del governo». Poche ore dopo, al termine dell'incontro con il segretario socialdemocratico Longo, il grado di accordo è sensibilmente calato e la convergenza è diventata soltanto «ampia». Il curioso indicatore delle note ufficiose di palazzo Chigi ha dato di nuovo un segno positivo dopo l'incontro con il liberale Zanone (e piena cordianza). Intulle dire che l'intesa raggiunta con il repubblicano Biasini, ricevuto successivamente, è stata totale. «Tutto ottimamente», ha commentato Spadolini.

c. f. (Segue in ultima pagina)



### Libertà su cauzione a Piperno in Canada

MONTREAL — Con una cauzione di 50 mila dollari (circa 60 milioni di lire) Franco Piperno ha ottenuto la libertà provvisoria in Canada, in attesa della sentenza sulla richiesta di estradizione. Il giudice di Montreal Jean-Guy Boillard ha motivato la scarcerazione del leader dell'Autonomia riferendosi al ritardo («definito ingiustificato e inammissibile») con cui le autorità italiane stanno fornendo alla magistratura canadese gli incartamenti necessari per l'esame della richiesta di estradizione.

Sfacciata querela del deputato dc amico-fratello di Gelli

### Arriva un processo per l'«affare» P2 ma imputato è un comunista, non Danesi

Emo Danesi è deputato, membro della Direzione della Dc. Egli ha accusato di fronte al giudice il compagno Cecchetti, segretario della Federazione comunista di Lucania per avergli attribuito, in un pubblico manifesto, colpe di cui ha parlato tutta la stampa e che si riferiscono anche a quanto asserì il deputato dc Carenini a proposito del denaro di Bisaglia, trasmesso a Pecorelli da Danesi. Il processo sta per aprirsi: è intonato dunque da un giudice contro un dirigente del Pci, mentre nessun processo di fronte ad un magistrato, è stato ancora aperto contro uomini della P2.

D'altra parte, salvo che nei confronti dei vertici militari e dei servizi segreti, e verso i dirigenti della Rai-Tv quotidianamente più esposti di fronte agli italiani, nessun altro provvedimento — neppure mascherato con la formula inaccettabile delle ferie, del congedo anticipato o della vacanza — è stato preso contro un affiliato della loggia massonica. Nessuna misura cautelativa è stata disposta in base all'art. 92 del T.U. del pubblico impiego; non applicato è rimasto l'art. 212 del T.U. di Pubblica sicurezza. Restano perciò al loro posto nella Pubblica amministrazione autorità che possono inquinare le prove, rallentare e frustrare la ricerca della verità.

Tutti i procedimenti amministrativi in corso hanno dato finora luogo solo ad archiviazioni. Le commissioni disciplinari nulla hanno deciso. I partiti coinvolti con propri uomini nella P2 hanno sinora assolto, se non promosso, personaggi che figurano negli elenchi di Gelli. E hanno servito sul modo in cui quegli elenchi sono stati trovati, e sulla assoluta improbabilità che essi possano essere un'infame macchinazione di Gelli per ingraziare autorevoli personaggi, proprio quelli e non altri. Una siffatta macchinazione è umanamente impossibile. Si leggano i documenti editi dalla Camera dei deputati.

Governo e dicasteri si comportano così con tale frettosità di iniziativa, che pare facciano affidamento sullo sfavillare nella coscienza dei cittadini della gravità del fenomeno P2; sembra che subiscano l'omertà e le protezioni a favore dei membri della loggia di Gelli e Ortolani, piuttosto che essere sensibili alla volontà di numerose forze politiche e dell'opinione pubblica. Gli impegni, le buone intenzioni del primo Presidente del Consiglio laico e spessi alle Camere ne risultano assai sbiaditi. L'azione del governo ha rapidamente perduto mordente.

OCCEI

ecco dove Pertini ci appare unico

«E' ACCADUTO DI DO- mandarci spesso quale sia la ragione principale dell'opposizione di Pertini per la quale il presidente Pertini piace tanto agli italiani. Certo, riportando tener conto che quando, com'è sua abitudine, scende dalla macchina per mischiarsi alla folla, la sua gioia di portarsi fra la gente appare almeno identica a quella della gente di averci con sé. Sicuramente, è grandemente considerata la felice sicurezza con la quale conferisce agli riconoscimenti a personaggi di indubbio valore e molto popolari. Indubbiamente, si trova assai bello che Pertini sia stato improvvisamente, e del tutto «fuori programma», a salutare un grande partigiano inferno come Cino Bocciarelli o che inviti a tu per tu a colazione al Quirinale, in una delle sue sale più solenni, un bambino con una dattiloscrittura e tuttora crudelmente emarginato nel suo paese. Di tutto questo, presentando un lungo elenco di altri mille gesti apprezzabili potremmo, se lo spazio ce lo permettesse, presentare un lungo elenco. Vi rinunciavo perché, secondo noi, c'è un «sacrum» nel presidente Pertini che vale ancor più di tutto il resto e che consiste nella sua naturale capacità (essendo il primo tra tutti noi, e i benedici) di farsi sentire sempre uguale ai cittadini che lo attorniano, comportandosi in ogni occasione esattamente come ci regoleremmo noi nella vita, in casa, nei nostri rapporti umani. Questo ci è apparso evidente (ancora una volta) quando, per l'altro, come hanno riportato i giornali, si è recato a casa di Pertini, si è saputo che il vello di indiscrezioni estremamente attendibili («Corriere della Sera» di ieri) che aveva dichiarato il suo proposito di non firmare l'eventuale nomina del senatore crazianno Fossa, sospetto piadista, a presidente del Consiglio preside di Genova. Il ministro della Marina mercantile ha fatto sapere a Pertini che da via del Corso non era mai uscita una proposta del genere, e Pertini pronto avrebbe risposto che ne era lieto, ma che, se mai fosse stata avanzata, non si contasse sul suo assenso. Ecco dove Pertini ci appare imparagonabile: ne abbiamo visto tutti noi, e questo è un fatto, una goccia d'acqua. Mentre qualsiasi altro presidente della Repubblica avrebbe preso atto della smentita e si sarebbe acccontentato, Pertini si è risposto: «Ma non sono nato in famiglia, dove diremo che da bene, siamo contenti di essere scudati in un'aula, per il momento, ma sia ben chiaro fin'ora che se si facesse il nome di Pertini, forse a dire di no è no dovrebbe essere. Avete capito adesso perché Pertini piace tanto e tutti?». Pertinace

Un gravissimo incidente, un vero e proprio «giallo», ha bloccato ieri sera i lavori della commissione Sindona: mentre era in corso l'audizione dell'avvocato Rodolfo Guzzi, teste chiave della vicenda, dall'aula è sparita una copia delle esplosive deposizioni rese pochi giorni fa dallo stesso legale del bancarottiere ai giudici milanesi. Si tratta di un voluminoso dossier composto di ben 200 pagine e contenente la più attendibile cronistoria dell'oscura vicenda del crak Sindona. A disposizione dei commissari c'erano solo 5 copie. Immediatamente il palazzo è stato chiuso e sequestrato e i membri della commissione perquisiti, ma senza risultato. A PAGINA 5

### Sparisce un dossier esplosivo alla commissione Sindona

Perlebraccio